



Conservatorio di Musica
"Lucio Campiani" - Mantova



In collaborazione con

Liceo Musicale e Coreutico
"Isabella d'Este" - Mantova

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria **2025**

DAL 25 GENNAIO AL 4 APRILE

*In ricordo di Luisa Levi
e delle altre 98 vittime mantovane della Shoah*

AUDITORIUM "CLAUDIO MONTEVERDI" • STAZIONE FERROVIARIA • LOGGIA DEL GRANO • SINAGOGA
NORSA-TORRAZZO • MEMORIALE DELLA SHOAH MANTOVANA (BIBLIOTECA TERESIANA E LICEO "VIRGILIO")

La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella

Con il sostegno di



Prefettura
di Mantova



COMUNE
di MANTOVA



Fondazione
Franchetti



Istituto Mantovano
di Storia Contemporanea



Presentazione

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2025

*In ricordo di Luisa Levi e delle altre 98 vittime mantovane della Shoah
La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella*

La rassegna dedicata alla memoria della Shoah giunge quest'anno al suo quattordicesimo anno. Il Conservatorio di Musica "Lucio Campiani", forte del suo impegno ad essere protagonista della vita socio-culturale della città, in questi anni ha sviluppato sempre più proficue collaborazioni con soggetti partners, quali il Liceo Musicale "Isabella d'Este", la Compagnia Teatrale Campogalliani e il Conservatorio di Verona, che hanno portato a produzioni di sempre maggior respiro artistico. Il fondamentale e generoso sostegno della Fondazione Franchetti ci ha dato modo di far conoscere ad un pubblico sempre più vasto le opere presentate, grazie alla realizzazione di video professionali che permettono di ampliare la ricaduta didattica delle produzioni allestite. In tutti questi anni il sostegno delle Istituzioni (Comune e Provincia di Mantova in primis), ha premiato e valorizzato il nostro lavoro e ci conforta nella volontà di proseguirlo. In questa edizione il tema centrale si focalizza sui Kindertransport, 1938-1940, che hanno permesso a decine di migliaia di bambini

ebrei di salvarsi dallo sterminio, fuggendo dall'Europa continentale in treno e per nave in Inghilterra, dove, grazie all'azione del governo, si sono trovate decine di famiglie pronte ad accoglierli e sostenerli almeno fino alla fine della Guerra. Accoglienza solidale dello straniero in pericolo e sua integrazione: temi più che mai sentiti ed attuali. Le opere presentate negli ultimi anni spaziano in un repertorio assai vasto, che va dalla tradizione yiddish ai classici quali Krása, Ullmann, Schoenberg e Mahler, fino ai contemporanei Marc Neikrug, Steve Reich, James Whitbourn e Carl Davis. Opere che si sono ascoltate in rassegne organizzate da grandi teatri ed istituzioni sinfoniche e che il Conservatorio è riuscito a presentare attraverso originali riduzioni per Ensemble da Camera. L'obiettivo futuro è mettere in scena un'opera interamente scritta da studenti e docenti del Conservatorio, progetto accarezzato da anni e che è ancora in fase di complessa gestazione. Uno degli obiettivi già raggiunti è stato quello di far uscire dai locali dell'Istituto

"Carlo d'Arco - Isabella d'Este" il Memoriale della Shoah mantovana, realizzato dal Prof. Andrea Ranzato e dai suoi studenti a partire dai documenti ritrovati negli archivi scolastici sulla cacciata degli studenti e professori ebrei al tempo delle Leggi razziali, per dare ad esso una collocazione che, passando attraverso l'ospitalità offerta da Francesca Ferrari, direttrice della Biblioteca Teresiana, troverà in un futuro prossimo una sede definitiva in una Casa della Memoria, fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale. Questo importante raggiungimento ed altri più ambiziosi obbiettivi ci spronano a lavorare con crescente passione al Progetto Memoria, forti di una sempre maggiore e condivisa volontà di svilupparlo ed attuarlo.

Italo Scaletta

Presidente Conservatorio Lucio Campiani

M° Gianluca Pugnalonì

Direttore Conservatorio Lucio Campiani

Luisa Levi aveva 14 anni quando venne catturata dai repubblicani della Gnr, insieme con i genitori Enea e Elide e la sorella Silvana, il 20 marzo del 1944, a Milano, nella pensione di via Pestalozza 20 dove si erano rifugiati, in attesa di trovare una sistemazione sicura o una via di fuga verso la Svizzera. Luisa era una bella ragazza coi capelli scuri, una delle tante giovani ebreo mantovane che avevano vissuto un'infanzia serena e tranquilla almeno fino al 1938, quando le leggi razziali diedero forma legale alla segregazione e alla persecuzione. La cattura a Milano della famiglia Levi determinò un'immediata e atroce separazione: il padre Enea venne incarcerato per essere poi trasferito nel campo di Fossoli e, da lì, inviato ad Auschwitz il 16 maggio del 1944. Luisa, la madre e la sorella vennero rinchiusi nel ricovero israelitico di Mantova in via Govi, trasformato in campo provinciale di concentramento per gli ebrei. Il 5 aprile del '44, verso mezzogiorno, un grosso

furgone scuro trasporta da via Govi alla stazione 42 ebrei. Da Fossoli era appena arrivato il convoglio numero 9, con più di 500 persone destinate ad Auschwitz. Fra gli ebrei caricati a Mantova la più anziana è la signora Vittoria Foà, di 83 anni, e la più giovane è Luisa. Con un'altra sosta a Verona il carico sui carri bestiame è completato: 611 passeggeri che arriveranno a destinazione il 10 aprile. La morte di Luisa non ha una data certa, la sua fine avvenne quasi sicuramente a Bergen-Belsen, a causa degli incredibili stenti dovuti anche alla marcia forzata organizzata dai nazisti il 17 gennaio del '45, sotto l'avanzare dell'Armata rossa.

In foto: Luisa Levi ►
Immagini tratte dal libro curato da Maria Bacchi e Fernanda Goffetti, *Storia di Luisa. Una bambina ebrea di Mantova*, Gianluigi Arcari Editore, Mantova 2011



IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria **2025**

“Last Train to Tomorrow” di Carl Davis su libretto di Hiawyn Oram è l'opera scelta quest'anno per la Rassegna dedicata alla Memoria della Shoah, organizzata dal Conservatorio “Campiani” in stretta collaborazione con il Liceo Musicale “Isabella d'Este” e la Compagnia Teatrale Campogalliani.

Al centro dell'opera del compositore americano, naturalizzato inglese, è la vicenda conosciuta col nome di “Kindertransport”: si tratta dei Treni dei bambini che tra il dicembre del 1938 e il maggio del 1940 permisero a 10000 minori non accompagnati, per la maggior parte ebrei, provenienti da Germania, Austria, Cecoslovacchia e dalla città di Danzica, di sottrarsi alla fine che li attendeva nei campi di concentramento e di sterminio nazisti.

Un esodo che vide coinvolti migliaia di bambini, separati drammaticamente dai loro genitori e approdati, dopo un avventuroso viaggio per treno e per nave attraverso l'Europa, in Inghilterra, dove nuove famiglie affidatarie, grazie ad un programma di assistenza sostenuto dal governo britannico, erano pronte ad accoglierli e dar loro soccorso, almeno temporaneamente, in attesa di un loro ritorno nei paesi di nascita. Ritorno che nella maggior parte dei casi non avvenne mai, dato che le famiglie d'origine vennero per la maggior parte sterminate nei Lager nazisti.

Una vicenda che ritroviamo nell'intenso film “One Life” con Antony Hopkins, del 2023, che narra la storia di Nicholas Winton, uomo d'affari inglese, che con il suo generoso impegno permise a 669



▲ Monumento "Kindertransport - The Arrival" di Frank Meisler

bambini di fuggire dalla Cecoslovacchia e trovare una nuova vita in Inghilterra.

Il nostro progetto, che coinvolge i Dipartimenti di Canto Lirico, Esercizi Corali, Canto da Camera, Canto Barocco, Archi, Percussioni, Pianoforte e Composizione del "Campiani", ci regala l'opportunità di lavorare all'interno di un appassionante laboratorio multidisciplinare nel quale sono protagonisti gli studenti sia del Conservatorio sia del Liceo Musicale, diretti dal Prof. Romano Adami, che si cimentano nel canto solistico, corale, nella musica d'insieme da camera e nella recitazione.

Tutto il cast è composto da studenti delle due Istituzioni, con il solo supporto di due ex allievi di violino e di contrabbasso.

Il lavoro, pensato e avviato fin dal mese di agosto 2024 in stretta collaborazione con tutti i docenti degli allievi coinvolti, vuole rappresentare un modello di progetto didattico che mira a valorizzare al massimo tutte le risorse interne; anzi, come tutti i progetti per il Giorno della Memoria realizzati in questi anni, il

lavoro è stato ideato proprio dopo un'attenta ricognizione di tali risorse: tutto questo ha portato alla scelta di allestire l'opera di Carl Davis.

La partitura è stata adattata al nostro Ensemble grazie alla trascrizione di Igor Bianchini, ex allievo del Conservatorio e Docente di Composizione.

Abbiamo ripensato il lavoro come un diario di ricordi, affidando le parti recitate ad adulti (Francesca Campogalliani, Diego Fusari e Michele Romualdi) che rievocano le vicende dalla loro infanzia, alternandosi agli interventi del Coro e alle quattro voci soliste introdotte nella nostra revisione della partitura.

Un intervento simile a quello proposto nel caso dei Bambini di Villa Emma di Nonantola, intervistati in Israele 70 anni dopo la loro fuga verso la salvezza, o nel caso di "Brundibar", nato anch'esso come opera per bambini e brechtianamente riproposto da noi "mostrando" in scena i bambini di Terezín interpretati dagli allievi di Canto Lirico.

Le repliche di "Last Train to Tomorrow" si

terranno il 25 gennaio al mattino per le scuole e il 26 gennaio sera per la cittadinanza nell'Auditorium Monteverdi. Grazie al generoso sostegno della Fondazione Franchetti e della Comunità Ebraica di Mantova nella figura del Presidente Aldo Norsa, anche quest'anno riusciremo a produrre un video professionale di documentazione del lavoro svolto.

Il Coro dei ragazzi ritornerà protagonista venerdì 4 aprile, il giorno precedente la data che ricorda la deportazione degli Ebrei mantovani (5 aprile 1944), nella performance lungo il Percorso attraverso i Luoghi della Memoria, divenuto ormai una tradizione attesa e sentita dalla città e che coinvolge decine di ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori. In accordo con la Comunità ebraica il Percorso verrà effettuato il giorno prima, per rispetto dello Shabbat.

Meta conclusiva del Percorso il Memoriale della Shoah Mantovana che sarà ancora accolto nella Biblioteca Teresiana grazie alla sensibilità della Direttrice Francesca Ferrari: ma dopo anni di sforzi, volti a trovare per il Memoriale una collocazione definitiva, l'Amministrazione

comunale sta seriamente pensando alla ex Polveriera del Gradaro come sede di una più ampia Casa della Memoria ebraica.

Giovanna Maresta
Andrea Ranzato

Eventi in programma

Sabato 25 gennaio 2025 | ore 10.30

Auditorium "Claudio Monteverdi"
Conservatorio di Musica
"Lucio Campiani"

via della Conciliazione, 33
Mantova

INGRESSO GRATUITO CON
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Tel. 0376 324636

RACCONTO CONCERTO

Last Train to Tomorrow

Spettacolo per le scuole



Eventi in programma

**Auditorium “Claudio Monteverdi”
Conservatorio di Musica
“Lucio Campiani”**

via della Conciliazione, 33
Mantova

INGRESSO GRATUITO CON
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Tel. 0376 324636

Domenica 26 gennaio 2025 | ore 21.00

RACCONTO CONCERTO

Last Train to Tomorrow

Spettacolo aperto alla cittadinanza

PROLOGO ALLA RAPPRESENTAZIONE

Lettura dei nomi dei deportati mantovani a cura di
Francesca Campogalliani e Diego Fusari

Carl Davis

Last Train to Tomorrow, 2011

su libretto di **Hiawyn Oram**

Musica di **Carl Davis**

Trascrizione e riduzione per Ensemble da Camera
di **Igor Bianchini**

Traduzione dall'inglese: **Giovanna Maresta,
Giorgio Marchini, Enrica Balasso**

Voci recitanti: **Francesca Campogalliani, Diego Fusari,
Michele Romualdi**

Giorgio Marchini e Alice Santoro, Classe della Prof.ssa
Giovanna Maresta

Soli: **Chiara Lasagna, Giulia Prandelli**, soprano,
Vincenzo Lopresti, tenore, **Wang Chenyang**, baritono
Allievi della Classe di Canto Lirico del Prof. Maurizio Comencini

CORO DEL CONSERVATORIO "LUCIO CAMPANI"

Classe del Prof. Matteo Valbusa

**Enrica Balasso, Rebecca Carro, Federica Venieri,
Aira Hattori, Sergio Venieri, Vincenzo Lopresti,
Cora Canini, Giovanni Caprioli, Chiara Lasagna,
Giulia Prandelli, Alice Santoro**

CORO DEL LICEO MUSICALE "ISABELLA D'ESTE"

diretto dal Prof. Romano Adami

**Melody Berti, Elisabetta Bindini, Samuele Cecchin,
Marika Colombo, Luca Rognini, Luigi Saviano,
Alice Grasso, Sonia Regonaschi, Noemi Di Lorenzo,
Carlotta Frigeri, Alessia Saba, Tobia Tedeschi,
Elia Benatti, Asia Martinelli, Martina Murari,
Gabriel Tudos, Sonia Ceresa, Ambra Lauriola,
Lucrezia Moiola**

ENSEMBLE

Floriana Provenzano, Classe del Prof. Zeno Baldi; **Laura Campagnolo**, Classe della Prof.ssa Roberta Bambace; **Gianmarco Carnazza**, Classe del Prof. Nicola Sfredda, pianoforte; **Anna Gauli**, diplomata Prof. Giacomo Invernizzi, violino; **Benedetta Bernardelli**, Classe del Prof. Massimiliano Canneto, violino
Elena Ortu, Leonardo Meneghello, Classe del Prof. Andrea Favalessa, violoncelli;
Matteo Spaggiari, diplomato Classe Prof.ssa Daniela Georgieva, contrabbasso;
Riccardo Benedetti, Francesco Busatto, Giacomo Gasparini, Filippo Dalmaso, Leonardo Giovannelli, Classe del Prof. Athos Bovi, percussioni.

Direttore musicale: Romano Adami

Assistente musicale: Gianmarco Carnazza

Regia: Giovanna Maresta

Sound designer: Daniele Grassi

Per la ripresa video

Fonica e montaggio: Carlo Cantini

Riprese e montaggio video: Sandro Oliva



▲► Bambini rifugiati ebrei arrivano nel Regno Unito





▲ Carl Davis

CARL DAVIS **HIAWYN ORAN**

Last Train to Tomorrow

Nato a New York City il 28 ottobre del 1936, studiò composizione con Paul Nordoff ed Ugo Kauder, e successivamente a Copenhagen con Per Norgaard. Iniziò la sua carriera negli Stati Uniti come direttore d'orchestra alla New York City Opera. Nel 1960 arrivò a Londra dove rimase per lavorare per la televisione, il teatro (Royal Shakespearian Company e National Theatre) ed il cinema, divenendo uno dei più noti ed influenti compositori attivi nel Regno Unito.

Tra i suoi lavori più conosciuti figura la musica per il film "Napoleon" di Abel Gance che diede vita ad un generale revival delle pellicole del cinema muto presentate con l'accompagnamento dal vivo dell'orchestra. In seguito Davis scrisse e ricostruì le partiture di oltre 50 film muti da Charlie Chaplin a Harold Lloyd, da Buster Keaton fino al celebre "Intolerance" di David Griffith.

Si dedicò anche attivamente alla composizione per il balletto lavorando per il London Contemporary Dance Theatre, il Birmingham Royal Ballet e The Northern Ballet Theatre. Morì a Londra nel 2023.

LA GENESI DI LAST TRAIN TO TOMORROW (2011)

Nel 2009 la Halle Orchestra commissionò a Carl Davis un'opera, basata sulla vicenda del Kindertransport Movement del 1938-1940, che vide la sua prima rappresentazione a Manchester nel 2012 e successivamente a Praga nel 2013.

Per il libretto Davis si rivolse a Hiawyn Oram, esperta scrittrice di libri per l'infanzia con la quale aveva già collaborato in precedenza per musicals dedicati ai ragazzi. Si trattava di ricostruire una storia narrata e cantata dai protagonisti di quell'esodo biblico attraverso l'Europa fino alla salvezza in terra inglese.

Si arrivò così ad una sequenza di canti, che guardano al modello dei cicli di Lieder schubertiani, ciascuno dei quali porta avanti la vicenda.

Gli eventi che precedono il viaggio in treno dalle tre città, Berlino, Vienna e Praga, fino alla Stazione di Liverpool Street a Londra sono narrati in una sorta di flash back che collega la storia dei bambini al contesto storico che va dalla Notte dei Cristalli fino all'invasione di Hitler della Polonia.

Così Davis ci parla della genesi dell'opera: "Prima la musica: volevo limitare il range delle sonorità, una sorta di sentimento in bianco e nero, quindi escludendo fiati ed ottoni. Ho scelto archi, percussioni ed il pianoforte a quattro mani, ovvero l'organico più usato nei concerti del periodo tra le due Guerre. Lo stile? Ho pensato a quale musica i bambini potevano aver conosciuto nella loro vita precedente il viaggio. Per certo avevano ascoltato – e i più grandi anche suonato – i compositori classici, ma anche la musica popolare del tempo, qualcosa che ricordava le melodie di Broadway, così come le canzoni ebraiche, alle quali poi mi sono ispirato per esprimere la tragica separazione dalle famiglie. Tuttavia questi spunti dovevano essere temperati da un certo sense of humour e già sapevo che il lavoro sarebbe terminato in chiave maggiore perché, dopo tutto, grazie agli Inglesi questi bambini furono salvati dai campi e questa composizione rappresentava l'occasione di rendere omaggio a tale avvenimento".

BRANI MUSICALI

PRELUDIO

Despised and dispossessed

1. *Before this*
2. *Kristallnacht*
3. *Trains rumours*
4. *A big adventure*
5. *The journey begins*
6. *A ring in the heel of a shoe*
7. *Good bye to our treasures*
8. *Sudden love and kindness*
9. *Sun rising on another world*
10. *English Trains*
11. *Finale e Ripresa*

LA VICENDA DEI KINDERTRANSPORT

Bambini separati dalle loro famiglie. Fatti partire da un altro paese, senza sapere se sarebbero mai tornati.

“Operazione Kindertransport”, così si chiamava il sistema di trasporto che permise dal 1938 al 1940 a migliaia di bambini ebrei di scampare alla Shoah, grazie ai treni della speranza ed al governo inglese di Chamberlain che raccoglie un appello delle comunità ebraica e quacchera. La maggior parte dei bambini viaggia, attraverso l'Olanda, fino al porto di Harwich, in Gran Bretagna.

Immediatamente dopo il benessere del governo britannico all'operazione, la BBC trasmette un appello radiofonico ai cittadini perché offrano ospitalità ai bambini. In pochi giorni arrivano oltre 550 adesioni. Non c'è tempo per esaminare troppo attentamente i motivi ed il carattere delle famiglie. Basta che le case appaiano pulite e le famiglie rispettabili. Il primo Kindertransport parte da Vienna il 10 dicembre 1938, esattamente un mese dopo la Notte dei Cristalli, il pogrom antiebraico del 9 novembre 1938, in cui erano state

distrutte e saccheggiate 267 sinagoghe, uccisi 91 ebrei e 30.000 persone deportate dalla Germania nei campi di concentramento.

Nel marzo del 1939, dopo l'entrata dell'esercito tedesco in Cecoslovacchia, si organizzano in fretta i trasporti dei bambini. Anche i treni dei bambini ebrei tedeschi espulsi in Polonia sono organizzati tra febbraio ed agosto del 1939. Diecimila bambini, provenienti da Austria, Cecoslovacchia e Polonia, vengono accolti nel Regno Unito, principalmente a Londra, Glasgow e

Manchester, presso famiglie affidatarie, ostelli e fattorie.

L'ultimo gruppo parte il primo settembre 1939, quando Hitler invade la Polonia ed ha inizio la Seconda Guerra Mondiale. L'ultimo Kindertransport di cui si ha notizia parte dai Paesi Bassi il 14 maggio 1940, giorno in cui l'esercito olandese si arrende alla Germania.

Facciamo un passo indietro. Nicholas Winton nel 1938 è un giovane impiegato presso la Borsa di Maidenhead, nel Berkshire. Pochi giorni prima di Natale



Nicholas Winton ►



arriva una telefonata che gli cambierà per sempre la vita. L'amico Martin Blake che lavora per un comitato di aiuto per adulti in Cecoslovacchia, a quel tempo solo parzialmente sotto il controllo tedesco, gli chiede aiuto. Winton parte immediatamente per Praga, stabilisce il suo alloggio all'Hotel Stroubek e da lì contatta il Refuge's Children Movement (RCM) a Londra. Da questo momento inizia un frenetico lavoro per salvare al più presto quanti più bambini possibile.

Winton fa pubblicare centinaia di annunci sui giornali che chiedono di trovare una sistemazione ai bambini. Famiglie intere danno la loro disponibilità. Il problema consiste nel fatto che la Gran Bretagna ha sì acconsentito a far entrare alcuni bambini di età inferiore a 17 anni, ma a patto che lo Stato non si debba sobbarcare le spese per il loro mantenimento.

Saranno infatti le organizzazioni per i rifugiati a farsene carico riuscendo a trovare dei garanti per l'operazione e a depositare 50 sterline per ogni bambino: questo a garanzia del prezzo del biglietto per un eventuale ritorno del rifugiato nel paese di origine. In una tale difficilissima situazione di emergenza si stabilisce che le famiglie non possono accompagnare i minori.

La priorità viene data agli orfani, ai bambini senza tetto ed ai figli di persone finite nei campi di concentramento.

Il regime nazista non ostacola il programma, ma in realtà non fa nulla in termini di burocrazia per agevolare i genitori nella complessa compilazione dei documenti per l'espatrio. Con lo



Bambine rifugiate da poco arrivate in Gran Bretagna



scoppio della Seconda Guerra mondiale le cose cambiano in peggio, oltretutto i rifugiati tedeschi residenti in Gran Bretagna sono visti sempre più come una minaccia alla sicurezza.

Tutto ciò coincide anche con l'aumento della disoccupazione e dell'antisemitismo. Entrano in vigore

leggi che prevedono l'internamento di rifugiati come "enemy aliens", nemici stranieri, sospettati di connivenza con i nazisti. Circa un decimo dei bambini dei Kindertransport sono bollati come "enemy aliens" ed internati nei campi dell'Isola di Man o inviati in Australia e Canada, alcuni sospettati addirittura di essere stati addestrati come spie.

Nonostante tutto alcuni di quei ragazzi divenuti adulti si uniscono all'Esercito Britannico e combattono nella Seconda Guerra Mondiale contro la Germania.

Nel 2009 a Praga è stato organizzato un viaggio in treno attraverso l'Europa per ricordare i Kindertransport. In questa occasione Winton ha dichiarato: "La vera sfortuna è stata che nessun altro paese



◀ Nicholas Winton con alcuni bambini ebrei rifugiati

ha fatto altrettanto. Ho provato a sensibilizzare gli Americani, ma non hanno preso con sé nessun bambino. Se l'avessero fatto, questo avrebbe fatto la differenza".

Il Congresso degli Stati Uniti infatti aveva rifiutato decisamente ogni collaborazione con una dichiarazione formale affermando che "ospitare i bambini senza le famiglie sarebbe stato andare contro le leggi di Dio".

Nel dicembre 2018 la Germania riconosce la sofferenza inflitta ai bambini dei Kindertransport e stabilisce per loro un risarcimento.

▼ Targa in onore del popolo britannico per i Kindertransport



Celebrazioni Giorno della Memoria

Lunedì 27 gennaio 2025

l dalle 10.00 alle 12.00

**Auditorium “Claudio Monteverdi”
Conservatorio di Musica “Lucio Campiani”**
via della Conciliazione, 33 - Mantova

*Cerimonia isituzionale
Cerimonia di consegna delle Medaglie
d’Onore a cura del Prefetto della
provincia di Mantova*

CONVEGNO

Presiede: **Massimo Allegretti**, Presidente del Consiglio Comunale

Intervento: **Carlo Bottani**, Presidente della Provincia di Mantova

Prolusione: **Prof. Paolo Corsini**, Presidente Istituto Nazionale “Ferruccio Parri”

Conclusione: **Mattia Palazzi**, Sindaco di Mantova

SI TERRANNO ANCHE I CONSUETI MOMENTI DI RICORDO PRESSO

Viale Gorizia, 6,

Memoria coniugi Rampi

Stazione Ferroviaria, binario 1, piazza don Leoni 14,

Commemorazione del Porrajmos la persecuzione su base razziale subita dai Sinti e dai Rom durante il nazismo

Mantova, Sinagoga "Norsa", via Govi 13,

Ricordo dei cittadini ebrei mantovani deportati nei campi di sterminio

Eventi in programma

1 ore 18.00

Biblioteca Teresiana

via Roberto Ardigò 13 - Mantova

CONVEGNO

Presentazione del nuovo libro di Frediano Sessi

Quando imparammo la paura.

Vita di Laura Geiringer sopravvissuta

Publicato da Marsilio editore

Frediano Sessi dialogherà con **Luisa Cigognetti**, nuovo Direttore scientifico dell'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea.

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea e il patrocinio della Comunità Ebraica Mantovana e dell'Istituto Franchetti.

Eventi in programma

Venerdì 4 aprile 2025 | dalle 8.45 alle 12.45

Stazione Ferroviaria - Binario 1

Sinagoga Norsa-Torrazzo

Loggia del Grano

Memoriale della Shoah Mantovana
presso **Biblioteca Teresiana** e **Liceo Classico "Virgilio"**

(Installazione aperta dal 15 gennaio
2025 al 30 aprile 2025)

Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare

PERCORSO PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE

A cura di **Giovanna Maresta** e **Andrea Ranzato**

Rielaborazione e riscrittura musicale dei cori a cura di **Romano Adami** e **Luca Buzzavi**

Trascrizioni ed elaborazione delle canzoni dei ghetti a cura di **Tommaso Consoli**

Con la partecipazione di:

Coro del Liceo Musicale "Isabella d'Este" diretto da **Romano Adami**

Elena Guerreschi, soprano, **Rita Gelmetti**, vocalist

Giovanni Caprioli (Classe del Prof. Eugenio Della Chiara), chitarra

Voci recitanti **Francesca Campogalliani** e **Michele Romualdi**

Fonica **Ditta Daniele Grassi**

1ª TAPPA

Stazione Ferroviaria Binario 1

Die Moorsoldaten
testo di Johann Esser e Wolfgang
Langhoff (rielaborato da Hanns Eisler),
musica di Rudi Goguel

Tsigaynerlied
di David Beygelman

Djelem djelem
di Žarko Jovanović
Rita Gelmetti, voce

Andr'oda taboris
anonimo

Ani Ma'amin
musica attribuita a Reb Azriel
David Fastag

Die Moorsoldaten (*Il canto dei deportati*) nacque nel 1934 all'interno del campo di Boergermoor dove erano rinchiusi i detenuti politici. Rielaborato da Hanns Eisler, è divenuto inno della Resistenza tedesca al Nazismo. Se ne ascolta, dopo l'incipit in tedesco, anche una versione italiana originale dell'epoca.

Tsigaynerlied (*Canto zigano*), composto dal violinista e compositore polacco David Beygelman nel 1941, narra delle sofferenze del popolo rom che il musicista conobbe nel ghetto di Łódź e di cui volle essere cantore. Nel ghetto di Łódź, grazie a personaggi come Beygelman, venne a costituirsi un'esperienza musicale e artistica di grande livello, non dissimile da quella del campo di Terezín. Beygelman morì nel febbraio 1945 nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Djelem Djelem, "Sono andato per lunghe strade...", venne composto da Žarko Jovanović su melodie tradizionali. Divenne, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'inno del popolo rom e ricorda

il Porrajmos, il "divoramento" del popolo zigano da parte della Legione Nera nazista.

Andr'oda Taboris è il canto che rievoca i lamenti e le sofferenze dei rom slovacchi racchiusi nei campi di lavoro come quello di Lety e che poi conobbero la morte dopo il 1944 sotto l'occupazione nazista della Slovacchia.

Ani Ma'amin (*Io credo*) è il Credo ebraico basato sui Tredici Principi di Fede formulati da Mosè Maimonide (Rambam) nel XII secolo nel suo Commento alla Mišnà Sanhedrin 10: 1; in particolare si tratta del XII dei 13 Principi in cui viene ribadita con forza la fede nella venuta del Messia. Sono le parole che sul treno che lo portava al lager di Treblinka vennero in mente al rabbino cantore Azriel David Fastag, che ne compose la musica nel 1942. Gli ebrei deportati si misero a cantarlo nei vagoni del treno e poi durante la marcia verso le camere a gas

2ª TAPPA

Loggia del Grano

Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k'tana, (Tre Cori Ebraici)

di **Viktor Ullmann**

Dal profondo dell'inferno

di **Leonard Krasnodębski**

Hatikvah

di **Naftali Herz Imber** e **Samuel Cohen**

Wiegala

di **Ilse Weber**

Rita Gelmetti, voce

Kaddish da Ravel

per coro a cappella di voci bianche

di **Luca Buzzavi**

Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k'tana

I Tre Cori Ebraici per coro a cappella di ragazzi furono scritti da Viktor Ullmann nel 1944 durante il suo internamento nel campo di Terezín e dedicati ai tanti ragazzi internati cui si cercava di continuare a dare un'educazione pur nella miseria e nella sofferenza della vita del campo, un'occasione questa perché i ragazzi godessero di un po' di sollievo e serenità.

E a Terezín, oltre ad Ullmann, lavorò un gruppo di straordinari compositori come Pavel Haas, Hans Krása, Ilse Weber, tutti uccisi ad Auschwitz-Birkenau nell'ottobre del 1944.

Dal profondo dell'inferno è un corale, il cui testo venne composto nel '42 dal giovane polacco Leonard Krasnodębski. La melodia nasce più tardi, nel 1944, ma l'autore non potrà mai ascoltarla perché, trasferito per punizione al Klinkerwerke, luogo dove si praticava la tortura, si era tolto la vita.

Il testo di ***Hatikvah*** (*La speranza*) fu scritto nel 1877 da Naftali Herz Imber, un ebreo galiziano laico e sionista che emigrò in terra d'Israele nel 1882. *Hatikvah* esprime la speranza del popolo ebraico di tornare un giorno nella terra dei propri avi come profetizzato nella Bibbia.

Una delle ipotesi sulle origini di questa splendida melodia, adattata nel 1888 da Samuel Cohen, un immigrato rumeno, rimanda alla tardo-rinascimentale canzonetta "La Mantovana" (anche conosciuta come "Ballo di Mantova" ovvero "Fuggi fuggi fuggi"), che nel Seicento era diventata estremamente popolare in Europa, comprese le terre di lingua romena da cui Cohen proveniva. Un altro probabile riferimento consapevole dell'autore fu il notissimo tema della Moldava di Bedřich Smetana, che a sua volta probabilmente lo trasse da una versione svedese della canzone italiana. Si tratta di una melodia in scala minore, fatto insolito per un inno nazionale, e in contrasto con il titolo. È divenuto l'inno nazionale di Israele dopo la fondazione dello Stato nel 1948.

Wiegala (*Ninna... nanna...*) è opera di Ilse Weber, ebrea cecoslovacca, autrice di letteratura e di programmi radiofonici per i ragazzi, che fu rinchiusa nel campo di Terezín nel 1942 dove scelse di occuparsi dei bambini malati. Ilse fu uccisa ad Auschwitz-Birkenau il 6 ottobre del 1944 insieme con quei bambini ai quali aveva cantato la ninna nanna da lei composta.

3^a TAPPA

Sinagoga Norsa Torrazzo

Avinu Malkenu
musica di **Max Janowski**

Gam gam
di **Elie Botbol**

Hine ma tov
Elena Guerreschi, soprano
Giovanni Caprioli, chitarra
(Classe del Prof. Eugenio Della Chiara)

Avinu Malkenu (*Nostro padre, nostro Re*) ricorda il Padre Nostro cristiano ed è una preghiera solitamente recitata durante le importantissime solennità di Rosh Hashanà (Capodanno) e dello Yom Kippur (giorno di espiazione per il ravvedimento dei peccati commessi) così come nei dieci giorni penitenziali che intercorrono tra l'una e l'altra solennità. La versione qui presentata è quella moderna di Max Janowski, compositore ebreo di musica liturgica, nato nel 1930 a Berlino ed emigrato poi negli Stati Uniti.

Gam gam (*Anche, anche...*) è una canzone scritta da Elie Botbol che riprende il quarto versetto del testo ebraico del Salmo 23 attribuito a re Davide, per il quale l'Eterno è fonte di coraggio e conforto anche nei momenti più bui dell'esistenza: "Anche se andassi nella valle oscura" rivela il senso di smarrimento ma con la certezza di una guida certa ("Tu sei il mio bastone, il mio supporto"), che infonderà coraggio ("Non temere in nessun male") proprio perché la presenza dell'Onnipotente è costante e infonde serenità d'a-

nimo ("perché Tu sei sempre con me [...] con Te io mi sento tranquillo").

Hine ma tov (*Ecco, quant'è bello...*) prende spunto dal Salmo 133. "Yachad" viene dalla parola "Yachid" che significa assoluta unità ed ha un valore più profondo della semplice pace o armonia. La questione è posta nel Talmud. "Come puoi descrivere l'Eterno?" e la risposta è "Yachid" (assoluta unità). È per questo motivo che la parola "Yachad" ha risonanze più significative, in quanto implica una unità non soltanto tra gli uomini, ma anche tra gli uomini e il Creatore.

Dopo l'inizio dello Shabbat è uso recitare il canto **Shalom Alekhem** (*Pace a voi*) composto nel XVII secolo da cabbalisti di Tzfat (Israele).

4ª TAPPA

Memoriale della Shoah Mantovana

Il Canto di Auschwitz
testo e musica di **Camilla Mohaupt**
rielaborazione Tommaso Consoli

Prima dell'ultimo viaggio
testo e musica **Rena Hass**
rielaborazione Tommaso Consoli

Dormono gli uccelli
testo e musica di **Leah Rudnitski**
rielaborazione Tommaso Consoli

Rita Gelmetti, voce
Giovanni Caprioli, chitarra

Il Canto di Auschwitz

L'autrice del canto, Camilla Mohaupt, o Spielbliecher secondo altre fonti, fu trasferita ad Auschwitz II - Birkenau e quindi a Bergen Belsen. *Il Canto di Auschwitz* venne composto su una popolare melodia tedesca. Il campo di Auschwitz II - Birkenau aveva al suo interno anche un'Orchestra femminile, tra i cui compiti figuravano l'accompagnamento musicale con marce e foxtrot dei deportati assegnati al lavoro coatto in entrata ed uscita dal campo, l'intrattenimento delle SS e dei loro famigliari e anche l'accoglienza dei nuovi internati, salutati all'arrivo dei convogli con musiche popolari polacche, ceche, ungheresi, a seconda della loro nazionalità: una macabra farsa che induceva i nuovi arrivati a sentirsi rincuorati, senza sospettare quanto li stava aspettando. Era divieto assoluto eseguire musica di compositori ebrei, polacchi o cechi; era eseguita solo musica del repertorio classico tedesco, ascoltata allora da parte degli ufficiali delle SS per rilassarsi dopo avere compiuto le selezioni per le camere a gas

Prima dell'ultimo viaggio

Questo canto d'amore e di dolore fu msritto a soli diciassette anni da Rena Hass, internata nel ghetto di Białystok, su testo del poeta ebreo polacco Bolesław Pachucki, deceduto a Treblinka. Rena, nata a Brzezany, fu trasferita con i genitori nel 1943 nei pressi del ghetto di Białystok, dove il 16 agosto del 1943 partecipò all'insurrezione. Imprigionata, vide

uccidere suo padre, dopo che era stato costretto a suonare con l'orchestra del campo. Anche ad Auschwitz II - Birkenau partecipò all'insurrezione del 1944 ed alla fine fu trasferita a Buchenwald. Nel marzo del 1945, già malata di tifo, fu costretta ad una marcia della morte verso Bergen-Belsen, ma riuscì a sopravvivere. Studiò medicina in Germania e poi emigrò negli Stati Uniti dove lavorò come biologa.



Dormono gli uccelli

Leah Rudnitski è l'autrice di *Dormono gli uccelli*. Nata nel 1916 a Kalvarija in Lituania, si trasferì a Vilnius, dove partecipò alla ricca attività culturale locale in lingua yiddish. Scrisse poesie e canzoni e fu un membro attivo del circolo letterario ed artistico del ghetto dopo l'invasione tedesca del 1941. Fu resistente e partigiana e partecipò ad operazioni di sabotaggio. Arrestata dalla Gestapo nel 1943, fu trasferita a Treblinka dove morì. La struggente ninna nanna che si ascolta ripropone una celebre melodia dell'epoca con un testo che narra delle sofferenze dei deportati, come era di uso comune nei campi.

◀ Il Ghetto di Vilnius



▲ Case del Ghetto di Mantova

Testimonianze mantovane

Materiale inedito tratto dalle interviste a Lidia Gallico, Vittorio Jarè, Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti. A cura del Prof. Andrea Ranzato.

“Tanzbah” – Ricordi di un ragazzo ebreo
Italo Bassani

Un ragazzo ebreo a Mantova negli anni del razzismo fascista
Corrado vivanti

Memorie di sinti e rom mantovani testimoni della deportazione
Archivio Sucar Drom

Se questo è un uomo
Primo Levi

La notte
Elie Wiesel

Testimonianze e brani letti da
Francesca Campogalliani e Michele Romualdi

Attraverso i luoghi della Memoria *E come potevamo noi cantare*

Il percorso attraverso i luoghi della memoria mantovana parte necessariamente dal **binario numero 1 della Stazione ferroviaria**. La mattina del 5 aprile 1944 da qui ripartì alla volta di Auschwitz il convoglio numero 09 proveniente da Fossoli con 42 ebrei rastrellati a Mantova, o altrove, e radunati all'interno della Casa di Riposo Israelitica di via Govi (che già accoglieva alcuni anziani ebrei anche di nazionalità straniera): un vero e proprio campo di concentramento situato accanto alla odierna Sinagoga Norsa Torrazzo. Le autorità fasciste, ma anche alcuni delatori a caccia di danaro, collaborarono ad individuare le persone che dovevano partire per la Germania, eseguendo l'ordine arriva-

to dal comando tedesco di Verona. La destinazione finale non era più costituita da campi di internamento coatto o di transito come era finora avvenuto, ma dal centro di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Al binario 1 ogni anno la mattina del 27 gennaio la comunità di spinti e rom si riunisce per ricordare le proprie vittime; la comunità ebraica mantovana in Sinagoga legge i nomi di coloro che non sono più tornati, per ridare loro dignità e rispetto.

104 furono gli ebrei mantovani o ebrei catturati nel territorio mantovano deportati verso i campi di concentramento o verso il centro di sterminio: soltanto 5 di questi riuscirono a ritornare. Di alcuni testimoni ascoltiamo brevi, frammentarie e sofferte memorie du-

rante le tappe successive alla Loggia del Grano, in Sinagoga e al Memoriale della Shoah Mantovana presso la Biblioteca Teresiana.

La **Loggia del Grano** fa parte del Palazzo della Camera di Commercio. Progettato e realizzato dall'architetto Aldo Andreani tra il 1912 e il 1914, il Palazzo nasce per volontà della Camera di Commercio che lo costruisce come sua nuova sede e, in particolare, come sede della Borsa di Commercio. Ma l'aspetto che riguarda la vita ebraica è immediatamente precedente l'edificazione di questo palazzo e di altri an-



▲ Loggia del Grano, Palazzo Andreani

cora di questa vasta superficie situata nel cuore della città. Infatti tutta questa area faceva parte dell'antico Ghetto di Mantova che, sebbene giuridicamente abolito con l'arrivo delle truppe napoleoniche il 21 gennaio 1798, si mantenne per lungo tempo come luogo di residenza di diverse famiglie ebreë e punto di riferimento per la comunità ebraica, potendo contare sulla presenza di ben sei sinagoghe (tre di rito italiano e tre di rito ashkenazita). Non è inutile ricordare la straordinaria vitalità della presenza ebraica a Mantova e nel suo territorio: una presenza vivificante che nel complesso, pur con tutte le tristi restrizioni ben note, si intrecciò in modo fecondo con le vicende della famiglia Gonzaga e con la storia migliore della città.

E non si parla soltanto di floride attività commerciali, ma anche di contributi altissimi nella cultura, nelle scienze e nelle arti. Due nomi su tutti: il musicista Salomone Rossi e il commediografo Leone de' Sommi. Non si deve dimenticare, peraltro, che le stamperie di Mantova e Sabbioneta furono tra le

più rinomate a livello europeo: la prima edizione a stampa dello "Zohar" del 1558 vide la luce proprio a Mantova, segno di una vitalità culturale che l'istituzione giuridica e urbanistica del Ghetto il 25 maggio del 1610 venne poi indubbiamente a scalfire, ma non ad annullare. Nel corso del XIX secolo si assiste ad un fenomeno ravvisabile in tante altre realtà italiane: le famiglie più abbienti, senza più l'obbligo di risiedere nel ghetto, si trasferiscono al di fuori in abitazioni più decorose, anche non troppo distanti dalle case abitate precedentemente. La lenta redistribuzione del ceto medio ebraico rese il quartiere del ghetto sempre più povero e squallido. Dalla fine del XIX secolo e con una sequenza di interventi che si protrarrà per decenni, si assiste a un progetto radicale di rivitalizzazione dell'area che si concretizzò di fatto con l'abbattimento di molti edifici del ghetto, anche di interi isolati, e l'edificazione di nuovi palazzi tra cui proprio il Palazzo di Commercio con la Loggia del Grano. In particolare la Loggia si trova in via G.B. Spagnoli, una

volta via degli Orefici ebrei, separata dall'attuale via Orefici, occupata da orefici cristiani, appena al di fuori del ghetto: via Spagnoli, pertanto, era caratterizzata dalla vita rumorosa di piccole botteghe in cui venivano venduti e comprati metalli preziosi e gemme. Una via molto interessante non solo perché posta al margine occidentale del ghetto, ma anche perché costituì uno dei lati della vastissima area che venne completamente abbattuta nei primi anni del '900 e che venne provvisoriamente chiamata Piazza Sventra-

mento: proprio in questa area vennero edificati oltre al Palazzo di Commercio con la Loggia del Grano, la sede del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano e la sede della Banca d'Italia. Un pezzo significativo di storia della comunità ebraica si svolse se non sotto la volta della Loggia del Grano, sicuramente in questo luogo.

Il percorso ci porta poi alla sola rimasta delle sei Sinagoghe, tre di rito italiano e tre di rito tedesco, che erano presenti in città, segno di antico splendore e di scintillante vivacità cultura-

le della comunità ebraica. Quando il ghetto antico (ormai non più tale dal punto di vista giuridico per la soppressione avvenuta con Napoleone nel 1798), ormai in stato di abbandono e fatiscenza, venne progressivamente abbattuto tra la metà del 1800 con il momento più intenso di demolizione tra il 1904 e il 1905 e fino agli anni '30 del 1900, gli arredi e le opere d'arte presenti nella **Sinagoga Norsa Torrazzo** vennero fissati in copie fedeli con calchi di gesso, in modo da ricreare l'antico splendore all'interno del nuovo edificio che viene a costituire una delle più belle sinagoghe al mondo. Parte delle suppellettili delle altre sinagoghe italiane (la Scuola grande e la Cases) fu invece inviata e accolta in Israele per l'arredo di due importanti sinagoghe, una a Tel Aviv, l'altra proprio a Gerusalemme, nella sede del Gran Rabbinate d'Israele. La Sinagoga Norsa-Torrazzo è l'esempio di uno straordinario recupero architettonico dal forte significato umano e spirituale: l'esistenza della Comunità ebraica rimane viva anche al di fuori della realtà



◀ Sinagoga Norsa Torrazzo.

del ghetto che ha caratterizzato per secoli la vita degli ebrei mantovani. D'altra parte non si può non rilevare che alzando lo sguardo alle spalle dell'Aron ha Qodesh, l'"Arca santa", attraverso le finestre si intravede la struttura dell'ex Casa di Riposo Israelitica, divenuta dal 1° dicembre del 1943 al 5 aprile del 1944 un vero e proprio ghetto, o meglio, campo di concentramento. Conosciamo bene la storia di tutti i ghetti che nel corso della storia sono stati istituiti fino alla creazione dei campi di concentramento e dei centri di sterminio nazisti. Così ascolteremo i canti composti nei campi di lavoro, nei campi di concentramento dove spesso ebrei, sinti, rom, si ritrovarono fianco a fianco, come nel ghetto di Łódź, in Polonia. Poeti e cantori ebrei hanno raccolto le sofferenze di coloro che si trovarono accomunati nella sventura. Pur privati della libertà, questi musicisti hanno continuato disperatamente a conservare la propria dignità e la propria identità: tutto questo si avverte con forza nei canti e nelle musiche che da quei luoghi lontani ci sono per-

venute. Canti religiosi, composizioni orchestrali, persino opere liriche. Nel campo di Terezín, ad esempio, si ebbe un fiorire straordinario di musica leggera, jazz, classica ad opera di artisti come Ullmann, Klein, Krása, Haas: degni epigoni alcuni di loro della scuola viennese di Schönberg e Berg.

Il Memoriale della Shoah Mantovana, dove il percorso si conclude, rappresenta il risultato di un lavoro di ricerca e attività laboratoriale svolto da studentesse e studenti del Liceo "Isabella d'Este" e dell'Istituto "Carlo d'Arco", con il successivo contributo del progetto di ricerca svolto dal Liceo "Virgilio".

L'allestimento, per cinque anni installato presso l'Istituto "Carlo d'Arco" e per i tre anni successivi nel cortile e nell'Aula Magna del Liceo "Isabella d'Este", per quest'anno su sollecitazione dell'Amministrazione comunale viene sistemato in uno dei luoghi più iconici della cultura mantovana, la Biblioteca Teresiana. Il Memoriale si compone di due parti, diverse e com-

plementari. Le leggi razziali del 1938 e la loro applicazione nelle scuole mantovane permettono di tratteggiare le (micro)storie di studenti e docenti di "razza ebraica" espulsi dal corpo della società: è la persecuzione dei diritti.

Si tratta del prologo di un periodo tragico, quello della persecuzione delle persone. Ed ecco il secondo momento: dal dicembre del 1943 fino al 5 aprile del 1944 – e avanti ancora fino alla liberazione (reale e di profondo significato simbolico) dei Campi di Auschwitz del 27 gennaio 1945 – lo sterminio non risparmia la Comunità ebraica mantovana. Attraverso le 99 targhe individuali si vuole celebrare il ricordo delle persone che non sopravvissero alla Shoah; fra queste alcuni ragazzi che già dovettero subire l'umiliazione dell'esclusione dalla scuola nel 1938 (Luisa Levi, Renzo Finzi, Paolo Sadun, Sergio e Mario Norsa). Questa seconda parte viene arricchita nella Sala delle Vedute dalla proiezione del video girato nel 2016-2017 dagli studenti dell'Istituto "Carlo d'Arco – Isabella d'Este" con le testimonianze di

alcuni “bambini nascosti” mantovani (Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti): coloro che si salvarono ricordano i loro parenti uccisi, alcuni dei quali partiti da Mantova con il treno della morte n.9 proveniente da Fòssoli il 5 aprile 1944.

I canti e le testimonianze vengono presentati nella Sala degli Addottoramenti del Liceo Classico “Virgilio”.

Giovanna Maresta
Andrea Ranzato



▲ Memoriale della Shoah Mantovana. Aula dei Volti e dei Nomi, Istituto “Carlo d’Arco”,
fotografia di Emanuele Mantovani.

Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare

CORO DEL LICEO MUSICALE ISABELLA D'ESTE

direttore **Prof. Romano Adami**

Melody Berti, Tobia Tedeschi, Elia Benatti, Elisabetta Bindini,
Samuele Cecchin, Sonia Ceresa, Marika Colombo,
Noemi Di Lorenzo, Carlotta Frigeri, Alice Grasso,
Ambra Lauriola, Asia Martinelli, Lucrezia Moiola, Martina Murari,
Sofia Regonaschi, Luca Rognini, Alessia Saba, Luigi Saviano,
Gabriel Tudos

VOCI SOLISTE Elena Guerreschi, soprano, Rita Gelmetti, vocalist

CHITARRA Giovanni Caprioli, (Classe della Prof. Eugenio Della Chiara)

LETTORI Francesca Campogalliani e Michele Romualdi

SCUOLE PARTECIPANTI AL PERCORSO ITT “Carlo d’Arco”
Liceo delle Scienze Umane / Economico-sociale / Musicale-Coreutico
“Isabella d’Este”
Liceo Classico “Virgilio”

Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare

STAZIONE FERROVIARIA

Die Moorsoldaten

(I soldati del pantano)

testo di Johann Esser e Wolfgang
Langhoff (rielaborato da Hanns Eisler),
musica di Rudi Goguel

Ovunque l'occhio guardi
solo pantani e brughiera, attorno. Il canto
degli uccelli non ci rallegra, le querce
stanno nude e torte.

Ritornello

Siamo i soldati del pantano, scaviamo
con le vanghe nel pantano.
Qui, in questa brughiera desolata
è stato costruito il lager,

dove noi, lontani da ogni gioia
siamo ammassati dietro al filo spinato.
Ritornello

Al mattino le colonne si trascinano al
lavoro, nel pantano.
Scavano sotto il sole cocente,
ma la mente è rivolta a casa. *Ritornello*

Di casa, di casa ognuno ha nostalgia, dei
genitori, della moglie e del figlio. Molti
petti lacera un sospiro
perché siamo rinchiusi qui.
Ritornello

Avanti e indietro van le guardie,
nessuno, nessuno può scappare. La

fuga è solo a costo della vita!
La fortezza ha un quadruplo recinto.
Ritornello

Ma noi non ci lamentiamo,
non potrà sempre essere inverno. Una
volta diremo allegri:
Patria, sei di nuovo mia!

E allora i soldati del pantano
non scaveranno più con le vanghe nel
pantano!

Tzigaynerlied

(Canto zigano)

di David Beygelman

Nera la notte, più nera del carbone.
Siedo a pensare, c'è pena nel mio
cuore. Gli zingari soffrono e vivono
come nessun altro.
Presto saremo morti, ci manca anche il
pane.

Ritornello

Zum, zum, zum, zum,

Zum, zum,
Come gabbiani per sempre vaghiamo,
Zum, zum, zum, zum
Zum, zum,
Le nostre balalaïke suoniamo.

Nessun posto dove stare, giorno o
notte, Altri resistono, io penso alla mia
pena.

Gli zingari soffrono e vivono come
nessun altro.

Presto saremo morti, ci manca anche il
pane.

Ritornello

Djelem djelem

(Sono andato, sono andato)

di Žarko Jovanović

Sono andato, sono andato per lunghe
strade
Ho incontrato Rom felici
Oh Rom, da dove vieni con le tende su
queste strade felici?
Oh Rom, oh fratello rom,
una volta avevo una grande famiglia,
la Legione Nera li ha uccisi!
Venite con me Rom da tutto il mondo!
Per i Rom si sono aperte strade,
è il momento, alzatevi ora
saliremo alti se agiamo!
Oh Rom, oh fratello rom

Andr'oda Taboris*(Nel campo di lavoro)*

anonimo

Nel campo di lavoro
nel campo di lavoro
ci fanno lavorare
ci fanno lavorare, joj,
e poi ci picchiano.

Non picchiatemi, joj,
così mi ammazzate
ho bambini a casa, joj,
chi li alleverà?

Ani Ma'amin*(Io credo)*

testo di Mosè Maimonide,
musica attribuita a Reb Azriel David
Fastag

Credo con fede totale nella venuta del
Messia
E anche se tardasse a venire,
nonostante questo,
attenderò ogni giorno che venga.

LOGGIA DEL GRANO**Tre Cori Ebraici**

di Viktor Ullmann

Am'cha Israel (dal Salmo 150)

Il tuo popolo di Israele si rialzerà: il
popolo di Israele vivrà per l'Eternità.

Haleluja (dal Salmo 150)

Lodatelo, lodatelo col suono del cimbalo
Lodatelo, lodatelo col suono dei corni
Lasciate che ogni essere che respira
lodi il Signore. Haleluja

Hedad, hedad, gina k'tana

Hedad, hedad, piccolo giardino
Ti saluto o fresco giardino
Gli alberi sono coperti di foglie
e di gocce di fresca rugiada cadute sui
fiori.

Gli uccelli volteggiano e cantano
e cantano di ciò che hanno visto ed
udito da lontano sui rami verdi. Hedad,
hedad, piccolo giardino

Dal profondo dell'inferno

di Leonard Krasnodębski

Udite il nostro corale dal profondo
dell'inferno
Risuoni nelle orecchie dei nostri
carnefici il nostro canto dal profondo
dell'inferno
Ai nostri carnefici, ai nostri carnefici
risuoni il canto,
ai nostri carnefici, ai nostri carnefici.
Attenzione attenzione!
Qui degli uomini muoiono,
qui ci sono degli uomini,

Le nostre voci salgono dal più profondo
inferno
per voi per voi salgono
per voi che siete nostri carnefici
le nostre voci dal più profondo
dal più profondo inferno a voi arrivino

In questo inferno persin la morte chiede pietà.

Ha-tiqvà

(La speranza)

di Naftali Herz Imber e Samuel Cohen

Finché dentro il cuore
l'Anima Ebraica anela
e verso l'oriente lontano,
un occhio guarda a Sion,

non è ancora persa la nostra speranza,
la speranza due volte millenaria,
di essere un popolo libero nella nostra
terra,
la terra di Sion e Gerusalemme.

Wiegala

(Ninna, nanna)

di Ilse Weber

Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,
risuona la lira al soffiare del vento,
nel verde canneto risponde l'assolo
del canto dolce dell'usignuolo.
Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,
risuona la lira al soffio del vento.

Fai ninna, fai nanna, gioia materna,
la luna è come una grande lanterna,
sospesa in alto nel cielo profondo volge
il suo sguardo dovunque nel mondo.
Fai ninna, fai nanna, gioia materna, la
luna è come una grande lanterna.

Fai ninna, fai nanna, sereno riposa
dovunque la notte si fa silenziosa! Tutto
è quieto, non c'è più rumore, mio dolce
bambino, per farti dormire. Fai ninna, fai
nanna, sereno riposa dovunque la notte
si fa silenziosa!

SINAGOGA NORSA TORRAZZO

Avinu Malkenu

musica di Max Janowski

Nostro Padre nostro Re
Ascolta la nostra preghiera
Abbiamo peccato davanti a Te
Abbi pietà di noi e dei nostri figli
Aiutaci a porre fine alla pestilenza,
guerra e carestia
Fa' che tutto l'odio e l'oppressione
scompaiano dalla terra
Iscrivici per la benedizione nel libro della
vita
Lascia che il nuovo anno sia un anno
buono per noi.

Gam gam

di Elie Botbol
Anche se andassi
nella valle oscura
non temerei alcun male,

perché Tu sei sempre con me; perché
Tu sei il mio bastone, il mio supporto,
con Te io mi sento tranquillo.

Hine ma tov
(Salmo 133 di David)

Ecco, quant'è bello e soave che fratelli e
sorelle siedano insieme!

Shalom Alekhem
(Preghiera per lo Shabbat)

Pace a voi, angeli ministri, angeli
dell'Altissimo,
del Supremo Re dei re, il Santo,
Benedetto Egli sia.
Venite in pace, angeli di pace, angeli
dell'Altissimo,
del Supremo Re dei re, il Santo,
Benedetto Egli sia.
Beneditemi con la pace, angeli di pace,
angeli dell'Altissimo,
del Supremo Re dei re, il Santo,
Benedetto Egli sia.
Andate in pace, angeli di pace, angeli
dell'Altissimo,
del Supremo Re dei re, il Santo,
Benedetto Egli sia.

**MEMORIALE DELLA
SHOAH MANTOVANA
ISTITUTO "VIRGILIO"**

Il Canto di Auschwitz

testo e musica di Camilla Mohaupt
trascrizione di Igor Bianchini

Fra la Vistola e la Sola, / paludi, posti
di guardia, filo spinato/ecco il lager
di Auschwitz, il nido dannato/che il
prigioniero odia, come solo la peste
si può odiare. / Malaria, tifo e ogni
malattia/e la tristezza infinita ti divorano il
cuore. / E innumerevoli migliaia sono qui
prigionieri / lontano da casa, dalla moglie
e dai bambini. / Guarda, ci sono file di
case costruite dai prigionieri / con le loro
mani /sotto la pioggia, sotto la tempesta
dovrai portare la sabbia /
e mattoni. / Si erge un blocco dopo
l'altro per molte migliaia di uomini, / per
quelli che dovranno ancora arrivare.
/ Scorrono esauste le colonne, / senti
urlare comandi: Eins, zwei, drei! / Ma di
parlare qui non hai diritto, / anche se la
tua bocca vuole gridare aiuto. / Padre,

madre, siete ancora a casa? / Nessuno
sa del nostro grande dolore. / La casa
dei tuoi genitori qui la puoi solo sognare.
/ Il destino ce ne ha scacciate in modo
così infame. / Il mio paese lo rivedrò
forse di nuovo? / E quante migliaia
passano attraverso il camino... / Vi saluto,
miei cari, in un luogo sconosciuto, /
ricordatevi di me, che sono dovuta
partire.

Prima dell'ultimo viaggio

testo e musica di Rena Hass trascrizione
di Igor Bianchini

Come una nave che affonda, prima
della tempesta, / oggi il mondo traballa.
/ Sempre aspettiamo, tacendo, l'ultimo
viaggio.
/ La tristezza pervade i nostri
cuori. / In alto le stelle brillano, come
prima, nel cielo. / La luna, come prima,
ci chiama di nuovo. Persi nella notte, /
ci siamo ritrovati l'un l'altro. E il tempo è
passato. / La notte ci ha uniti, noi smarriti
nei luoghi impervi, / quando il mondo

si è incendiato, è affondato nel sangue.
/ Insieme navighiamo da qualche
parte sul mare / burrascoso, sull'onda
spumeggiante dei giorni bui. / La notte ci
ha uniti e niente ci dividerà. I nostri cuori,
/ li ha uniti un ritmo concorde. / Sento
qualcuno sussurrarci che la notte finirà
presto, / in lontananza rosseggia l'alba.

Dormono gli uccelli

testo e musica di Leak Rudnitski
trascrizione di Tommaso Consoli

Dormono gli uccelli sugli alberi, / dormi
anche tu, bambino mio, / accanto alla tua
culla sta uno straniero e canta, / ninna
nanna, ninna / la tua culla è abbandonata,
/ la felicità ne è fuggita via/ e la tua
mamma, sì, la tua mamma / non tornerà
più. / Ho visto tuo padre correre / sotto
una pioggia di sassi, /sopra i campi si
librava / il suo pianto orfano, / ninna
nanna, ninna.

Si ringraziano

Roberto Bolognesi

Prefetto di Mantova

Carlo Bottani

Presidente della Provincia di Mantova

Mattia Palazzi

Sindaco di Mantova

Massimo Allegretti

Presidente del Consiglio Comunale di Mantova

Emanuele Colorni e

Loredana Leghziel Colorni

Comunità Ebraica di Mantova

Aldo Norsa

Presidente dell'Istituto Giuseppe Franchetti e della Comunità Ebraica Mantovana

Gian Domenico Auricchio

Presidente Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Cremona-Mantova-Pavia

Geom. Andrea Lunelli

Direzione Ferrovie Nord, Direzione Ferrovie dello Stato, Direzione Cento Stazioni

Antonino Scutti

Dirigente scolastico dell'I.S.S. "Carlo d'Arco - Isabella d'Este"

Carmen Giovanna Barbieri

Dirigente scolastico del Liceo Classico "Virgilio"

Francesca Ferrari

Direttrice delle Biblioteche del Comune di Mantova (Biblioteca Teresiana)

Claudia Bonora Previdi

Presidente dell'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

Cesare Guerra

Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

Paola Longari

Presidente A.N.P.I. Mantova

Claudia Tinazzi e Massimo Ferrari

Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Mantova

Carlo Berini e Luca Dotti

Sucar Drom

Francesca Campogalliani, Diego Fusari e Michele Romualdi

Accademia Teatrale F. Campogalliani

Andrea Ranzato

per la supervisione del progetto

SOME OF THE CHILDREN



One of the older boys learning about life overseas



One of the youngest of the Family of 10,000



These two never came to England—there are many more.



"What do you think the English are like, Heinz?"

◀◀ Estratti dal primo report annuale per il movimento per la cura dei bambini provenienti dalla Germania

Looking to the top of a spruce plantation



Coming from Barkham House, England, near Ipswich



A LETTER DESCRIBING LIFE AT BARKHAM HOUSE ADDRESSED TO LOUIS BAEHRIS.

IN THE WORKSHOP.

I work in the workshop. The workshop has to do all the craftsmen's work in and outside the house. We have a lot to do. For we live in a very old house, which was built in 1760.

There are floors broken in the house, which we have to repair. In another place a piece of the ceiling has come down which must be mended. Broken chairs and benches are repaired for us, windows put in, doors planed and sanded for some paint or nails or tools. At the moment we are just doing the tailoring shop. It is a very large room, in which nothing has been repaired for a long time. From an old niche we have made a cupboard; and an old embossed in the wall with stones and rubbish we have cleaned; we have stopped the holes in the walls, pulled out old nails, put in new boards and painted it.

We collect all the old wood in the camp and cut out the good pieces; the rubbish we use for making fires. The blackout is also the work of the carpenter's shop: in the dormitories we have put in blue bulls and painted the windows, on the staircases we nailed some of them in the common-rooms we have blacked out with cardboard on wooden frames.

I like the work in the workshop.

Gunther B., 14 years old



Part of the spruce plantation near the British (the common one)



It is a very old house in England



▲ Bambini ebrei rifugiati dalla Germania nel campo estivo di Dovercourt Bay, vicino a Harwich, poco dopo il loro arrivo in Inghilterra



◀ Passaporto rilasciato a Gertrud Gerda Levy



Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova
via della Conciliazione, 33 | Mantova | tel. 0376 324636

www.conservatoriomantova.com | 

